

1. ANNOZERO: MICHELE SANTORO GIUSTIFICA CHI METTE A FERRO E
 2. LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE COLLOCA SULLE NOSTRE
 FRONTIERE UN GRANDE CARTELLINO: "INGRESSO LIBERO E GRATUITO
 AI CLANDESTINI". - Spicce ditte, ma nessun territorio può accogliere un numero
 3. LA STORIA D'AMORE (?) DI MINA E PIERO WELBY E IL FUNERALE DI
 MONICELLI: COME LA TV STRAVOLGE LA REALTÀ. - Ad uso e consumo di
 4. CARA LEGA, SEI TIPISTA SUL FEDERALISMO: PRENDI ESEMPIO DAL TEA
 PARTY AMERICANO - I Paesi davvero federali come la Svizzera, gli Stati Uniti, il
 Canada, l'Australia, hanno una pressione fiscale ridotta del 50 per cento (e possono
 fare referendum in questa materia: no) - di Robi Konza
 5. L'EUROPA E GLI STATI UNITI SOTTO LA MORSA DEL FREDDO: EPPURE GLI
 "ESPERTI" AVEVANO DETTO CHE IL 2010 SAREBBE STATO L'ANNO PIU'
 CALDO DEGLI ULTIMI TEMPI. - Ancora una volta i fatti smentiscono la teoria del
 fantomatico riscaldamento globale - di Guido Guidi
 6. A CANCUN E' STATA DECISA LA COSTITUZIONE DEL LUTTOPSICO
 "GREEN CLIMATE FUND". - Litigando sul contributo da dare, ecco le solite roboanti
 affermazioni di principio che mancano di un progetto per realizzarle - di Fabio Spina
 7. ELOGIO DEL NATALE CONSUMISTICO - Consigli ai preti per la predica di
 mezzanotte - di Antonio Socci
 8. IL VIAGGIO DEL VELIERO (OVVERO LE CRONACHE DELLA CONVERSIONE)
 - Esce in Italia il terzo film delle "Cronache di Narnia": ancora una volta il quotidiano
 La Repubblica non ci ha capito nulla - di Paolo Gulisano
 9. NON ESISTE UN ISLAM MODERATO (DA CONTRAPPORRE A QUELLO
 FONDAMENTALISTA) - Le giustificazioni di atti abominevoli commessi da
 terroristi musulmani trovano la loro giustificazione proprio nel Corano: vediamo
 alcuni esempi... - da I Tre Sentieri, 12 settembre 2010
 10. IL CONCILIO VATICANO II FU VERA GLORIA? VEDIAMO CON IL
 PROFESSOR DE MATTEI L'ARDUVA SENTENZA! - L'errata interpretazione dei
 testi del Concilio non è sufficiente a spingere la crisi della Chiesa post-conciliar - di
 Alessandro Gnocchi e Mario Palmato
 11. LA CINA VUOLE IMPORRE AI CATTOLICI LA LINEA DEL GOVERNO AL
 POSTO DI QUELLA DEL PAPA - La Santa Sede protesta contro le autorità di
 Pechino che hanno costretto il clero cattolico ad eleggere un vescovo illegittimo a capo
 dell'autorominato "Consiglio dei vescovi" - da La Bussola Quotidiana, 17-12-2010

idea e soluzione per l'impaginazione
 di made.it © aprile 2009-2010
 il fascabile
 fare da te

ALTRI, FONTI E TITOLI
 In ogni articolo pubblicato da BASTABUGIE viene indicato l'autore, la fonte
 e la data di pubblicazione dell'articolo. Dove non è indicato l'autore e perché
 l'articolo è stato pubblicato senza la firma dell'autore dalla fonte da cui è tratto
 l'articolo stesso. Dove non è indicata la fonte e perché la fonte è incerta o per
 altri motivi. I titoli di tutti gli articoli sono pedanzellati, cioè ideati dalla redazione
 di BASTABUGIE per rendere più semplice e immediata la comprensione
 dell'argomento trattato nei singoli articoli. Possono essere copiate, ma è necessario
 citare BASTABUGIE come fonte.

La mangiatoia è il segno e l'avvertimento che i più grandi prodigi divini
 preferiscono avvertirsi dei mezzi più miseri, e quasi rivestirsi di povertà e di
 squallore. Così siamo ammoniti che il Dio salvatore ama rivolgersi a coloro che
 sono "piccoli", economicamente, socialmente, culturalmente - o almeno a coloro
 che non sciano a farsi piccoli e deboli nel loro spirito e nella loro vita, perché la
 grandezza e la potenza di Dio possa lavorare in loro liberamente e portarli alle
 ricchezze autentiche e imperiture.
 Soprattutto la mangiatoia (e quindi la stalla) ci ricorda che per il Figlio di Dio
 non venuto per la nostra salvezza "non c'era stato posto nell'albergo" (Cfr. Lc 2,7) e
 in nessun'altra casa di Betlemme. E dunque ci dice che, prima del grande regalo
 natalizio del Padre celeste, c'era stato il rifiuto da parte degli uomini.
 Come si vede, quel Dio che si offre a tutti, che per quel che sta in lui non esclude
 nessuno, accetta il rischio di essere rifiutato. "Venne fra la sua gente, ma i suoi non
 lo accolsero" (Gv 1,11), osserva malinconicamente l'evangelista Giovanni: un
 rifiuto che è proselitismo e condurrà tutti che è nato a Betlemme fino alla condanna,
 dalla parte dei capi e dei doti del suo popolo, e alla morte di croce.
 Ma questo, per la verità, non è un rischio nuovo. E' il rischio
 che quest'uomo, il Figlio di Dio, si è assunto sin dall'inizio. E' il rischio
 di un'incredibile amore del nostro Creatore e per ciò stesso a vanificare e a steriliare
 la nostra unica vita.
 Allora la grazia più "vera" e più bella - che in questa santissima notte possiamo e
 vogliamo chiedere per noi, per quanti ci sono cari, per tutti - è di sapere accettare
 alla misericordia che è venuta a investire il cielo e di accogliere, senza riserva
 e senza i calcoli insipienti delle nostre prospettive puramente terrene, colui che
 nel suo Natale si è fatto a noi così amabile e così vicino. E sarà per noi una
 stupefacente fortuna. "A quanti l'hanno accolto - ci rivela esultando san Giovanni
 1,12) - ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome" (Gv
 1,12).
 di Giacomo Biffi

8 - IL VIAGGIO DEL VELIERO (OVVERO LE CRONACHE DELLA
 CONVERSIONE)

Esce in Italia il terzo film delle "Cronache di Narnia": ancora una volta il

anticonsumistiche.
 Perché non c'è cosa più insopportabile (e acristiana) del sentire sacerdoti alla
 Messa di Natale che - proprio mentre nasce Gesù, il nostro salvatore, la gioia
 della vita - invece di parlarci di lui, invece di invitarci a rallegrarci, invece
 di consolare le nostre sofferenze, si mettono a strapazzare i fedeli che si sono
 scambiati dei doni.
 A volte si ha quasi la sgradevole sensazione che a Natale tuonino contro il
 consumismo perché non hanno nulla da dire su Gesù, perché non si stupiscono
 più del suo venire al mondo, perché non ne conoscono la meraviglia.
 "Expertus potest credere quid sit Jesum diligere".
 Come si può - quando si è sperimentata l'amicizia del Salvatore e se n'è scorta
 la bellezza ineffabile - mettersi a tuonare contro le luminarie, i pranzi e i regali,
 invece di parlare di lui?
 Non somigliamo a quei farisei che - davanti a ll'uomo misterioso che con un
 solo gesto guariva un paralitico - si mettevano a polemizzare perché lo aveva
 fatto di sabato?
 Quasi che fosse ovvio e normale che uno potesse stendere la mano e guarire un
 uomo paralizzato. Si facevano a tal punto violenza da non restare stupiti neanche
 da un fatto del genere.
 E voi sacerdoti di oggi avete da dare la notizia più grande di tutti i tempi, la
 più commovente, inimmaginabile, consolante, cioè che Dio si fa uomo e viene
 ad abitare fra noi, che viene a guarirci, a salvarci, avete la notizia che nulla
 sarà più triste e disperato come prima, e invece di gridarcela, di scoppiare voi
 stessi in lacrime di letizia e di commozione (perché davvero se non fossimo così
 tragicamente distratti dovremmo piangere di gioia), invece di gridarla dai tetti, vi
 mettete a rompere le scatole sui regali? Quasi indispettiti dalla gioia della gente?
 Questa sì che è un'empietà! Oltretutto, se proprio vogliamo essere evangelici,
 dobbiamo riconoscere che il primo Natale dei regali è stato precisamente quello
 di duemila anni fa: sono stati i pastori e i Magi a viverlo così.
 E il Vangelo li esalta per questa spontanea gratuità. Del resto era un'umile risposta
 a un immenso dono.
 Perché in realtà è Dio stesso che inaugura il "Natale dei regali". Il "Grande
 Consumista" è Colui che ci ha regalato il cielo e la terra, l'universo intero, con
 tutto quello che contiene.
 Nessuno ha dissipato e regalato così tanto i suoi beni come quel Dio che ha voluto
 letteralmente svenarsi per noi.
 Natale non è altro che questo: la follia di Dio.
 E' la sua irraggiungibile umiltà, avendo voluto spogliarsi della sua maestà e della
 sua gloria per abbassarsi fino a farsi un piccolo bambino povero e potersi donare
 a noi senza umiliarci, ma anzi mendicando il nostro amore.
 Si può immaginare una follia d'amore pari a questa?
 Riflettiamoci. C'è un Re così grande, ricco e potente che possiede tutto. E dunque
 ti regala non solo pietre preziose e perle, ma il mondo intero con tutte le sue
 meraviglie. Però non gli basta, perché noi siamo insoddisfatti e infelici, e allora
 vuole donarti di più.
 Potrebbe regalarvi la felicità (per cos'altro tutti ci agitiamo se non per la felicità?)
 oppure potrebbe regalarvi la bellezza, o la pace del cuore o l'amore o il calore
 dell'amicizia e potrebbe perfino regalarvi tutto questo per l'eternità, senza più la
 tristezza della fine e della morte.
 Ma ha deciso di farvi un dono ancora più grande dove tutto questo è contenuto: se
 stesso, il suo unico e meraviglioso Figlio che letteralmente è "è" tutto questo. Infatti
 Gesù è la vera felicità, la pace, l'amore, la gioia, la vita e lo è per sempre.

E allora come si fa - davanti a un tale Re che ti dona se stesso e tutto il suo regno,
 senza che tu lo meriti neanche lontanamente - come si fa a non essere strafelici e
 a non essere mossi spontaneamente, anche noi, a donare?
 Ci sono passi bellissimi di Benedetto XVI sul "dono" nell'enciclica "Caritas
 in veritate". Egli vede nella cultura del dono addirittura una immensa risorsa
 sociale.
 Ma allora i sacerdoti dall'altare di Natale dovrebbero dire esattamente l'opposto
 della geremiade contro il consumismo: dovrebbero anzi esortare a donare ancora
 di più, a donare non solo ad amici, figli o parenti, ma a riempire di doni e di amore
 anche tutti coloro che sono stati più sfortunati, coloro che vivono in povertà,
 coloro che soffrono, perché anche loro possano rallegrarsi nel giorno della gioia.
 Il papa san Leone Magno, nella sua celebre omelia natalizia, secoli fa, annunciava
 e quasi gridava: "Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: ralleghiamoci! Non
 c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la
 paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne".
 Vorremmo sentire i parroci o i vescovi che ci ripetono queste parole, che incitano
 a non fermarsi a pochi regali, a Natale, ma a donare più possibile. A donare
 perfino se stessi.
 E soprattutto a fare a se stessi il regalo più bello: l'amicizia di Cristo.
 Mi sembra di sentire qualche amico prete che obietta: "va bene, dici belle cose,
 ma come si può tacere davanti a chi pensa solo ai regali, alla settimana bianca o
 alla vacanza alle Maldive o sul Mar Rosso e neanche va alla messa di Natale?".
 Amico sacerdote, perché tu, come loro, pensi che la settimana bianca o le Maldive
 o il Mar Rosso siano in competizione con il Figlio di Dio che si fa uomo?
 Chi ha fatto le maestose montagne e il loro cielo di azzurro purissimo? E chi dà
 consistenza ai miliardi di cristalli di neve che accecano di luce? E i fondali o i
 coralli del Mar Rosso? E la luna e le stelle?
 "Tutto è stato creato per mezzo di Lui e in vista di Lui e tutto in Lui consiste". E
 allora come privarsi di lui? Dovresti dire a coloro che si contentano di così poco
 (una settimana alle Maldive), a coloro che si rassegnano alla settimana bianca, che
 possono avere molto di più.
 Perché a Natale ci si dona colui in cui c'è la bellezza degli oceani e delle montagne
 innevate, il refrigerio della brezza d'estate, i colori dei boschi d'autunno, la
 dolcezza dell'amicizia, lo strugimento dell'amore dei figli, l'ardore dell'amore
 delle madri e perfino il gusto dei frutti succulenti della terra, la purezza dell'acqua
 e il sapore del vino. In lui c'è il gusto stesso della vita, il senso dell'esistenza.
 Così nella Messa ci sono tutte le montagne innevate e i mari più azzurri, tutte
 le bellezze dell'universo. Non a caso la liturgia coinvolge tutti i cinque sensi
 nell'adorazione, perché Dio si è fatto carne ed è venuto a salvare tutto l'uomo,
 è venuto a portargli una felicità che passa anche attraverso i sensi umani, i
 sentimenti umani. E' venuto a divinizzare tutto l'uomo.
 "Infatti il Figlio di Dio si è fatto uomo per farci Dio" afferma sant'Atanasio di
 Alessandria (De Incarnatione, 54, 3: PG 25, 192).
 E chi - ditemi - chi, sapendo tutto ciò, può essere così masochista da rifiutare
 questo stupefacente regalo: essere trasformati in deì, essere divinizzati, partecipare
 alla signoria di Dio sull'universo, partecipare alla gioia di Dio?
 di Antonio Soccida Libero, 21 dicembre 2010

Esce oggi sugli schermi il film "Il viaggio del veliero", terzo episodio della saga cinematografica de "Le Cronache di Narnia", tratta dall'omonimo capolavoro dello scrittore anglo-irlandese C.S. Lewis, ed è subito polemica. «Narnia film di fede?» titolava nei giorni scorsi il quotidiano La Repubblica, sostenendo - anche attraverso le dichiarazioni di qualche attore - che una lettura cristiana dell'opera è una forzatura a fini commerciali, visto il clima di buoni sentimenti pre-natalizi, e una concessione indebita ad un sedicente «religiosamente corretto» che secondo il quotidiano starebbe prendendo sempre più piede. Perplexità sono state espresse dal buon Liam Neeson, che dà la voce al leone Aslan, e che pur ammettendo che tale personaggio ha evidenti simbolismi cristologici afferma che «rappresenta anche Maometto, Buddha e i grandi leader spirituali»; e dal co-produttore del film Mark Johnson che a detta di Repubblica avrebbe sostenuto che «la resurrezione esiste in così tante religioni, in una forma o nell'altra, che è difficile definirla come un'esclusiva del cristianesimo». Eppure è innegabile che l'opera di Lewis, al pari del Signore degli Anelli del suo grande amico Tolkien, è una grande epica religiosa e cristiana. Il Ciclo di Narnia prese il via con il romanzo Il leone, la strega e l'armadio, seguito da Il Principe Caspian, e quindi - tra il 1950 e il 1956 - furono in tutto sette i libri che uscirono, e che ebbero uno straordinario successo in tutto il mondo. Da allora generazioni di lettori, giovani e non solo, hanno attinto a tutta la bellezza e il fascino delle imprese dei quattro fratelli, del leone Aslan, e di altri indimenticabili personaggi, come quell'Eustachio Scrubb protagonista del Viaggio del veliero la cui vicenda rappresenta, con un simbolismo in realtà molto intuibile, il cammino della conversione e la salvezza rispetto alla triste sorte (diventare draghi, ovvero mostri) che ci riserverebbe l'essere schiavi del peccato. Un tema che era molto caro al suo autore: C.S. Lewis, irlandese protestante di Belfast, nel nord dell'Irlanda, ferocemente anti-cattolico, poi ateo militante, infine convertito al Cristianesimo (nella Chiesa Alta Anglicana) grazie al suo migliore amico, il fervente cattolico J.R.R. Tolkien. Il suo itinerario spirituale fu complesso e tormentato, e quando infine giunse all'ammissione dell'esistenza di Dio, si definì il «convertito più riluttante di tutta l'Inghilterra». Ben presto tuttavia divenne uno degli scrittori cristiani più apprezzati della sua generazione, un'apologeta acuto quanto appassionato, autore di testi famosissimi come Le Lettere di Berlicche. Lewis divenne un appassionato apologeta del Cristianesimo, e il modo che scelse per raccontare la propria conversione non si limitò alla saggistica, ma trovò il luogo più appropriato nell'allegoria, nel racconto fantastico. Questo tipo di narrativa offrì a Lewis la possibilità di descrivere, con il linguaggio del mito, lo scenario complesso, contraddittorio ma affascinante, della condizione umana, così come andava facendo il suo amico Tolkien. Entrambi avevano intrapreso il cammino della Mitopoiesi, ovvero della costruzione di miti, descrivendo mondi che, all'interno del romanzo, hanno una loro piena coerenza. Lewis si affidò alla ragionevolezza delle fiabe in un mondo apparentemente razionale ma in realtà solo razionalistico, e più folle e intriso di male e di ingiustizia di qualsiasi racconto di orchi e draghi o streghe. Quella contenuta nelle favole è d'altra parte una ragionevolezza e una saggezza antica: queste storie meravigliose collocate nel magico reame del «c'era una volta» e della narrativa per l'infanzia hanno le loro radici nei racconti popolari. Dietro l'apparenza del racconto per ragazzi si cela un ciclo epico in cui si fondono grandi temi: un mosaico di miti e di simboli, che correttamente decifrati svelano al lettore più accorto come ogni

Lo stesso vale per le riduzioni di emissioni nel caso del prolungamento del Protocollo di Kyoto. Si parla solo di riduzioni volontarie, intanto che accadrà al mercato dei crediti dopo il 2012? Durante il COP15 grandi nazioni come Giappone, Russia, Canada e Nuova Zelanda hanno già dichiarato che non parteciperanno ad un semplice "prolungamento" del protocollo attuale, mentre gli USA hanno già annunciato la fine del "Chicago Climate Exchange". A queste problematiche si aggiungono i dubbi sulla convenienza della green-economy in tempo di crisi: ad esempio la Francia sembra stia per togliere i finanziamenti al fotovoltaico. Il Ministro dell'Ecologia ha affermato che l'obiettivo di capacità fotovoltaica è stato raggiunto "ma non sono state soddisfatte le attese in materia ambientale e di creazione di nuovi posti di lavoro", "con il sistema attuale i consumatori francesi sovvenzionano l'impiego e l'industria in Cina" (ove la produzione di un pannello richiede un'emissione di CO2 di 1,8 volte rispetto ad uno francese). Insomma quelle di oggi sembrano le stesse grida di successo che seguirono gran parte delle riunioni precedenti, ad esempio il G8 dell'Aquila del 2008, dopo il quale si disse che il Pianeta si salvava tagliando la CO2. I grandi della Terra in quella occasione, Paesi industrializzati in testa, decisero di ridurre le emissioni di gas serra dell'80% al 2050 (del 50% le altre nazioni). Con questi presupposti, rafforzati anche da un'ulteriore intesa ottenuta in ambito Met (Major economies forum), gettarono le basi per raggiungere un accordo globale (quantomeno ampio e condiviso) attraverso i negoziati che condussero alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Copenaghen. Poi si sa come è andata. La cosa però che dovrebbe indignare e far riflettere è che alla conferenza FAO di Roma il 3 giugno 2008, all'apertura il Direttore Generale della FAO, Jacques Diouf, facendo un quadro dell'economia globale attuale dichiarò: "Come possiamo spiegare alla gente di buon senso ed in buona fede che non è stato possibile trovare 30 miliardi di dollari all'anno per permettere a 862 milioni di affamati di godere del diritto umano più basilare: il diritto al cibo e quindi il diritto alla vita?". Come tutti sanno per salvare 862 milioni di persone non si sono trovati, mentre per salvare "la faccia" a Cancun sembra di sì. di Fabio Spinada La Bussola Quotidiana, 14-12-2010

7 - ELOGIO DEL NATALE CONSUMISTICO Consigli ai preti per la predica di mezzanotte di Antonio Socci

Natale è alle porte. E ci toccherà sorbirci le solite lagnose recriminazioni moralistiche contro il "Natale consumistico". E' un uggioso "refrain" in cui si sono specializzati molti ecclesiastici, ma anche tanti laici, non credenti, che - per esempio dalle pagine di Repubblica, del Corriere della sera o della Stampa - biasimano il presunto paganesimo della "corsa ai regali" (e lo fanno, ovviamente, mentre i loro stessi giornali vivono di pubblicità e i loro editori prosperano sui consumi). Oltretutto i "consumi natalizi" sono pure un beneficio per la nostra economia che soffre di un Pil stentato, per cui è irritante vedere gli stessi che scagliano anatemi sul consumismo, strillare poi - il mese dopo - per le aziende che chiudono, per l'economia che ristagna e il deficit che cresce (come pure il debito essendo rapportati al Pil). Dunque mi appello ai parroci: per favore, quest'anno, evitateci queste geremiadi

in una mangiatoia" (Lc 2,16).
fasc, che giace in una mangiatoia" (Lc 2,12). "Trovare il bambino che giaceva
volte: "Io depose in una mangiatoia" (Lc 2,7). "Trovare un bambino avvolto in
che la nascita di Gesù è avvenuta in una stalla. In poche righe viene ricordata tre
Betlemme, colpisce l'insistenza sul particolare della mangiatoia, il solo indizio
Nell'incanto dedicato al pagano Luca dedica all'avvenimento di
anche lui e chiamato alla vita (Discepolo I per il Natale).
partono: riprenda coraggio il pagano (cioè l'infedele e il miscredente), perché
santo, perché si avvicina al premio: giostica il peccatore, perché gli è offerto il
trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. Esultò il
a tutti perché il Signore nostro, vincitore del peccato e della morte, non avendo
erme. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa di questa gioia è comune
parla una vita che distingue la parola della morte e dona la gioia delle promesse
parla una così del Natale. "Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce
dei barbari. Il papa san Leone Magno (contemporaneo del nostro san Petronio) -
Piu di quindici secoli fa, a una cristianità sconvolta dalle minacce e dalle atrocità
di ogni patria. E un'invidiabile allegrezza torna a ritornare sulle nostre tristezze.
Dio, nasce e si accende in noi anche un'immensa speranza. una speranza più forte
angoscioso di sempre - non deve sentirsi abbandonata e sola. Oggi, con il figlio di
alle prese con terrore nuovi e inimmaginabili, oltre che con gli smarrimenti e le
Dio e con noi: questa è dunque la "buona notizia. L'umanità dei nostri giorni -
anche a noi - che sarà di tutto il popolo: vi è nato un salvatore" (cfr. Lc 2,10-11).
"Vi annuncio una grande gioia - ha detto l'angelo ai pastori sbigottiti, e lo ripete:
infallibile di letizia) e raggiunge in ogni terra, sotto ogni cielo. L'umanità intera:
da una grande gioia, una gioia che trabocca dal mondo intimo di Dio (occano
Per questo oggi gli animi, i riti, le stesse consuetudini della gente sono pervasi
fedele al suo originario disegno d'amore.
L'umanità svaiata, persa, ribelle, e il suo Creatore che monastice tutto rimane
l'Emmanuel, cioè il "Dio con noi". E' dunque la festa della riconciliazione tra
fatto certo e cronologicamente situato del Signore altissimo ed eterno che diventa
Oggi ricordiamo e riviviamo non un mito o un'idea, ma la consistenza di un fatto: il
nostra": ci offre l'irrevocabilità di un evento e, in esso, la certezza di una "buona
preziosa: di ben più grande di un'emozione estetica e sentimentale, che pure ci è cara e
venuti a questo appuntamento annuale, percepiamo che il Natale ci offre qualcosa
Noi però, che abbiamo ritrovato ancora una volta la strada della chiesa e siamo
riscattare di luce nuova e sorprendente addirittura la scena sortita da una stalla.
della semplicità: la semplicità di una nascita senza splendore, che però mesce a
eterogeneo di troppi messaggi sempre più chiasosi e sempre più sgargianti,
moderno, maliziatore e tendenzialmente scettico, distorto e sfidato dall'altolàrs
e mite; ci rida come un'atmosfera di familiare tenerezza; è quasi il risveglio di
Questa messa natalizia, celebrata nella notte, suscita nei cuori una gioia contenuta

È legittimato a dare alle fiamme le auto di ignari e incolpevoli cittadini che
messe fanno la guardia all'ingresso delle istituzioni.
desiderata, e legittimato a massacrare di botte i poliziotti che per 1200 euro al
per strada, non ottiene la risposta, sui delti.
un anno e mezzo o zero o la sua pacifica protesta - in piazza, sui delti.
contro le politiche del governo legittimamente eletto dai cittadini, e dopo un anno,
di quanto accaduto martedì scorso. Insomma, se qualcuno ha qualcosa da ridire
approvata i gesti inconsulti di guerra. E questa, a detta di Santoro, è la novità
(studenti, lavoratori, cittadini dell'Avignone), pur contraddittoria con il governo, non
accaduto è inaccettabile, per ribadire che la maggioranza dei manifestanti
Non uno degli studenti intervenuti ha speso una parola per dire che quanto
accaduto alle politiche del governo, che dunque, se l'è cercata.
ha sì condannato le violenze, raggiungendo per il suo «ma...» e legando quanto
di guerra, l'ex poliziotto ed ex magistrato Antonio Di Pietro, ora parlamentare,
attaccare il Senato e la Camera e trasformando il centro di Roma in un campo
distanza da chi ha pestato i poliziotti e incendiando i loro automezzi, cercando di
Foro chiederano ai tre rappresentanti di dire una parola chiara per prendere le
Russo, il leader Udc Pierferdinando Casini e il vice direttore del Giornale Nicola
scandalo e quello della violenza stile black-block. Mentre il ministro Ignazio La
dicendo, in sostanza, che se manifesti per due anni e nessuno ti ascolta, l'esito
«non sarà più pubblico». Tutti hanno spiegato e giustificato l'invaduta violenza,
loro rabbia, costretta a frequentare un'università che ora, dopo la riforma Gelmini,
Un trasmissionista arrabbiato. Ne ha fatti parlare tre. Tutti hanno cercato di spiegare la
intransigente, Santoro aveva invitato una rappresentanza degli studenti
vertine e bancarota. I danni ammontano a venti milioni di euro.
stradale divelti, tavoli e sedie dei bar. Sono state incendiate autovetture, distrutte
manifestanti hanno tirato loro addosso anche transenne, pali della segnaletica
bersaglio di sassate e sprangate. I loro mezzi sono stati dati alle fiamme, alcuni
demonstrazioni rappresentative. Il Senato della Repubblica e la Camera, sono diventati
finanziati, che facevano il loro dovere e presidiavano due luoghi simbolo della
Roma, come sapere, è stata messa a ferro e fuoco: carabinieri, poliziotti e
dicembre e alle manifestazioni di piazza sfociate in atti di guerriglia urbana.
ieri sera Annosero di Michele Santoro è stato dedicato al voto di fiducia del 14

di Giacomo Biffi
Vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo: oggi è nato per voi un salvatore - di
13 - OMELIA DELLA MESSA DI NATALE DELLA NOTTE - Vi annuncio una
parte dei propri genitori - di Giampaolo Crepaldi
fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna (3) libertà di educazione da
della vita dal concepimento alla morte naturale (2) rispetto della famiglia
12 CATTOLICI IN POLITICA E PRINCIPI NON NEGOTIABILI - (1) difesa

Mazzi delle forze
FIOCCO ROMA
1 - ANNOSERO: MICHELE SANTORO GIUSTIFICA CHI METTE A FERRO
segnaletica stradale distrutta, tavoli e sedie dei bar lanciati alle vertine del negozi:
totale danni per venti milioni di euro
di Andrea Tornelli
Giacomo Biffi
grande gioia che sarà di tutto il popolo: oggi è nato per voi un salvatore - di

un governo può magari imbambolare un Parlamento (specialmente quando come quello italiano è fatto di persone che di regola vivono solo di politica), ma non la massa degli elettori. Se sono certo che la cattiva amministrazione e l'evasione fiscale mi costeranno più tasse l'anno venturo, o viceversa che la buona amministrazione e la correttezza fiscale me le faranno diminuire, non c'è bisogno della Guardia di Finanza (che infatti in Svizzera non esiste) perché la Guardia di Finanza dei miei concittadini e del mio sindaco sono io stesso. E' una cosa distante anni-luce dalla realtà del nostro Paese? E' vero, ma siccome il collasso dell'economia italiana è invece dietro l'angolo c'è da sperare che quegli anni-luce vengano percorsi in un battibaleno.

di Robi Ronzada La Bussola Quotidiana, 17-12-2010

5 - L'EUROPA E GLI STATI UNITI SOTTO LA MORSA DEL FREDDO: EPPURE GLI "ESPERTI" AVEVANO DETTO CHE IL 2010 SAREBBE STATO L'ANNO PIU' CALDO DEGLI ULTIMI TEMPI!

Ancora una volta i fatti smentiscono la teoria del fantomatico riscaldamento globale
di Guido Guidi

L'Europa gela, la Russia pure, gli Stati Uniti non sono da meno. La stagione fredda dell'emisfero nord si presenta così, né più né meno come ci aveva lasciati la precedente nei primi mesi del 2010. Eppure, ci dicono, anzi, ci strillano, questo sarà con buona probabilità l'anno più caldo di sempre, ove per sempre si intende da quando i termometri sono a buon mercato, vale a dire un secolo e mezzo o giù di lì.

Qualche settimana fa il classico esperto di turno ci faceva sapere che se novembre e dicembre non fossero stati freddi, ma veramente freddi, il primato del 2010 sarebbe stato scontato. Era un esperto del Servizio meteorologico di Sua Maestà, dal quale, sotto mezzo metro di neve in buona parte ghiacciata, ci fanno ora sapere che se continua così questo sarà per le isole britanniche il dicembre più freddo di sempre. Evidentemente qualcuno deve aver ascoltato l'esperto suddetto. Speriamo la smetta di far previsioni di questo genere, perché gradiremmo che fosse riaperta l'autostrada del sole, chiusa per neve per buona parte del week-end appena finito.

E così, fa freddo ma il mondo si scalda, un bel rebus. Forse si dovrebbe dare ascolto a quanti (e non sono pochi) oggi ci dicono che dovremo essere sempre più preparati ad eventi del genere, in un clima fuori controllo proprio a causa del riscaldamento globale e, ovviamente, delle sue origini antropogeniche. Peccato che a dircelo siano gli stessi che si dicevano certi che avremmo avuto inverni sempre più miti e la neve sarebbe stata un ricordo, sempre a causa del riscaldamento globale. Forse questo aveva più senso, almeno per chi non è addentro ai misteri del clima, ma, a quanto pare, nemmeno così vanno le cose.

Allora forse il problema è nei numeri, quelli con cui vengono compilate queste specialissime classifiche passate in un batter d'occhio dagli annali del clima ai rotocalchi. Già, perché scienza vorrebbe che prima che si sia concluso un periodo, nella fattispecie un anno, e i dati siano consolidati, corretti e validati, ci si astenesse dal fare proclami. Ma questa regola non vale più, perché ora ci sono i summit climatici annuali, come quello appena finito a Cancun, e mica ci si poteva arrivare senza queste preziosissime informazioni. Sarà il più caldo di sempre? Nessun problema, quest'anno l'anno climatico va da dicembre a novembre, e la notizia è servita. L'anno prossimo si va a Durban in novembre; basterà anticipare

(VIII,12): Per finire: "Quando il tuo Signore disse, per rivelazione, agli angeli: io sarò con voi, rendete saldi quelli che credono, io getterò il terrore nel cuore di quelli che non credono, e voi colpite sulle nuche e recidete loro tutte le estremità delle dita." Malgrado tutti gli sforzi interpretativi, parole come queste sono di una chiarezza incontestabile. Possiamo discutere finché vogliamo sul fatto che politicamente si debba dire altro. Non il falso certamente, ma altro. Possiamo discutere finché vogliamo che non si debba fare di tutta l'erba un fascio e che ci sono – come abbiamo già detto – tanti buoni musulmani che non farebbero del male nemmeno ad una mosca. Possiamo discutere finché vogliamo che ci sono molti musulmani che interpretano il Corano in maniera soft. Ma c'è un "ma". L'islam è il Corano e il Corano è l'islam! Il Corano va preso alla lettera, perché libro non ispirato da Dio (come dicono i cristiani per la Bibbia) ma dettato. Adirittura non potrebbe nemmeno essere tradotto. Tanto è vero che chi vuole aderire alla religione di Maometto provenendo da contesti non arabi, è tenuto ad imparare a memoria i versetti in arabo, altrimenti non potrebbe pregare.

da I Tre Sentieri, 12 settembre 2010

10 - IL CONCILIO VATICANO II FU VERA GLORIA? VEDIAMO CON IL PROFESSOR DE MATTEI L'ARDUA SENTENZA!

L'errata interpretazione dei testi del Concilio non è sufficiente a spiegare la crisi della Chiesa post-conciliare
di Alessandro Gnocchi e Mario Palmaro

Pare strano perché è la prima volta che accade, ma, dopo decenni di vulgata progressista sul Vaticano II e il suo spirito, l'effetto è innegabilmente benefico: saliti in cima alle 632 pagine del saggio che Roberto de Mattei ha opportunamente intitolato "Il Concilio Vaticano II. Una storia mai scritta", si può finalmente guardare negli occhi da pari a pari la decennale produzione sull'argomento messa in circolazione dalla scuola di Bologna. Nello studio dello storico romano ci sono documenti, metodo e criteri per misurarsi senza complessi di inferiorità con quella gioiosa macchina da guerra storiografica che, guidata prima da Giuseppe Alberigo e poi da Alberto Melloni, aveva prodotto fino ad oggi l'unica seria e organica ricostruzione del fenomeno conciliare. Ricostruzione tendenziosa, ideologica e persino eversiva, certo, ma fatta da gente che il mestiere di storico, innegabilmente, lo conosce bene.

Oltre quarant'anni dopo la chiusura del Concilio e davanti alle macerie fumanti della nuova Pentecoste, questo merito varrebbe da solo l'impegno di leggere il saggio di de Mattei. Ma non è il solo perché, man mano si scorrono pagine e capitoli, si fanno più chiari i termini di un dibattito ben lontano dall'essere concluso con la semplice recezione del concetto di "ermeneutica della continuità" che illude tante anime belle ma poco pratiche di mondo. Il discorso alla curia con cui, nel 2005, Benedetto XVI ha parlato della contrapposizione tra due ermeneutiche del Concilio, lungi dall'aver chiuso il discorso, ha di fatto aperto il confronto tra due visioni inconciliabili della Chiesa.

L'opera storica di de Mattei si pone autorevolmente in questo agone, accanto a quella filosofica di un Romano Amerio e a quella teologica di un Brunero Gherardini. E, dopo averla letta senza paraocchi, riesce difficile immaginare che, nello scontro dichiarato con la scuola progressista, possano rimanere in piedi quelle vie di mezzo lacerate tra la constatazione del disastro e l'ossessiva ripetizione del mantra secondo cui la ragione della crisi consisterebbe nella

vorrebbe tutti così mansueti fino a soffocarci, e colpa dei cattolici se in Italia non D'altronde è sempre la Chiesa ad essere nemica di questa tenerezza che ci «La chiesa è rimasta chiusa», ha detto Saviano. «... però il ha concesso a Pincochet e a Francesco Franco. Che scandalo. l'interdittoria a Welyby – che per la cronaca non li aveva chiesti, ma questo è stato il nemico: nel caso specifico l'avvertimento insolente e insensibile e la Chiesa che nega sua volontà». L'ultima, come ha spiegato Saviano, anche questo amore ha i suoi riscontri? Lui chiude gli occhi per dire "sì", Pietro si addormenta. Finalmente. Per raccontarci ancora l'autore di Gomorra. Lui softise, voce roca: «Mina», «sei di tutti quanti gli italiani». Fino al momento del pathos finale, così come lo ha che è impegno civile, battaglia per tutti, perché siano affermati «i diritti dei malati, Sono i delitti della tenerezza. Quelli che sono giustificati dall'amore. Una passione in quanto che sapera esprimerla potremmo», di un uomo che «non voleva andare voleva parlare di «amore», «di un sogno in dimensione casalinga», «di un tronco di trasmissione non gli sarebbe mancato il tempo. Ma il problema era che lui di curatissimo. Di questo, però, Saviano non ha parlato. Eppure in mezza ora voglio bene». Non che fosse un mistero. Welyby ha sempre parlato coscientemente «La lotta per l'eutanasia con i radicali. E a Marco Pannella, vecchio bestione, è stato proprio Pietro a ribadirle alla moglie il senso del suo gesto autodistruttivo: che si entra dentro». Leggendo l'ultimo e intimo dialogo avuto col marito, era degli spazi che Vieni via con me ha concesso alla narrazione di questo «amore non ha pronunciato. Ha doppiato dirlo Mina, la «cattolicesima Mina», in un altro sventolasse quale vessillo? Quello dell'eutanasia. L'ultima parola che Saviano ha detto a una radicale che voleva fare della sua morte una bandiera. Una bandiera che appello al presidente Giorgio Napolitano perché ascoltasse la sua voce, quella lui alla paralisi. E poi lo portò a usare il sintetizzatore vocale per scrivere un aveva nelle sue fibre il terrore di un demone – la distrofia muscolare – che portò ha raccontato delle confidenze tra i due amanti, di un amore sofferto e vero che il senso della battaglia di Welyby non l'ha mai profertta: «eutanasia». Però Saviano terapeutico. L'ultima parola che Saviano doveva pronunciare per onorare realmente è vero, io sostiene anche il Papa. Solo che quello di Welyby non era accanimento di Milano Carlo Maria Martini per dire che l'accanimento terapeutico è sbagliato. quello di Pietro Welyby non è mai stato un caso di questo tipo. Ha chiaro il cardinale decina di volte. Ha parlato molto anche di «accanimento terapeutico», anche se da una trentina di minuti. A occhio e croce, il giornalista l'ha ripetuta almeno una parola che con maggior frequenza è ritornata all'interno di un monologo teatrale e Pietro Welyby, la loro è «una storia d'amore che ti entra dentro». Amore, e la Saviano durante la trasmissione Vieni via con me raccontando la vicenda di Mina un'indicazione. Lui che ha raccontato: «L'accompagnamento». Come ha detto Roberto un uomo alto, imponente, robusto con i porti di mezzo mondo, a Campo del Fiori; lei, una ragazza minuta e «cattolicesima», che chiede a lui Tutto fu fortuito, ma non casuale. Un incontro sotto la statua di Giordano Bruno di Emanuele Boffi

Umberto Veronesi, Adriano Sofri, ecc.

Ad uso e consumo di quelli che si pavoneggiano con il suicidio (altri): Roberto DI MONICELLI. COME LA TV STRAVALOGE LA REALTA'.

3 - LA STORIA D'AMORE (?) DI MINA E PIERO WELBY E IL FURBERALE

Facciamo l'esempio del diritto alla vita. La sua negazione comporta un sistematico l'intero corpo sociale a risentire.

I politica, hanno un trasversalità generale per cui quando non vengono rispettati è molto più di questo. Sono dei quadri di fondo con i teatrali in tutta la vita sociale.

Certo non anche questo è richiesto (leggi e scelte politiche mirate, ma sono sinagli argomenti della politica.

in un'area che non li contempla. Non si tratta di tre principi tematici particolari, tre religioza. Questi principi sono imprescindibili, ossia non c'è società pienamente educazione, ai quali si può aggiungere, per la sua importanza, quello della libertà di pensiero, per limitarci qui ai principi, della vita, della famiglia e della libertà di espressione politica dei principi non negoziabili ha a che fare con i loro contenuti. Il rispetto della sussidiarietà. (...)

scrittura, diritto alla libertà religiosa, economia a servizio delle buone come nel scilaviu, famiglia, libertà di educazione, tutela del minorile dalle moderne forme di della fede usava l'espressione principi "non negoziabili" e così li aveva elencati: educativo. Anche la Nota dottrinale del 2002 della Congregazione per la dottrina e la vita, per limitarci qui ai principi, della vita, della famiglia e della libertà di espressione politica dei principi non negoziabili" in politica, che egli ha identificato soprattutto nella "principi non negoziabili" in politica, che egli ha identificato soprattutto nella di Giampolo Crepaldi

1) difesa della vita dal concepimento alla morte naturale 2) rispetto della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna 3) libertà di educazione da parte

12 - CATTOLICI IN POLITICA E PRINCIPI NON NEGOZIABILI

La Bussola Quotidiana, 17-12-2010

inteme alla vita della Chiesa.

negli affari civili, allo stesso tempo il governo non deve ingerirsi nelle questioni di papa attraverso la commissione con i vescovi, non intende fare indebite ingerenze di competenza nella chierza, facendo comprendere alle autorità civili che come che l'ha preceduta. L'intenzione del Vaticano non di interrompere il dialogo, ma costere a partecipare all'Assemblea e alla consecrazione episcopale illegittima nella Chiesa, si esprime la consapevolezza del fatto che molti vescovi sono stati nell'ultimo mese e attribuita interamente al governo, mentre, per ciò che riguarda Appare evidente dal comunicato, che la responsabilità di quanto accaduto in Cina relazione con la Chiesa, a vantaggio del bene comune.

perdita di quella fiducia che è necessaria per superare le difficoltà e costruire una appena menzionati provocano nei fedeli, dentro e fuori della Cina, una grave il governo cinese, precisando però che «atti inaccettabili ed ostili come quelli che l'ha preceduta. L'intenzione del Vaticano non di interrompere il dialogo, ma costere a partecipare all'Assemblea e alla consecrazione episcopale illegittima nella Chiesa, si esprime la consapevolezza del fatto che molti vescovi sono stati nell'ultimo mese e attribuita interamente al governo, mentre, per ciò che riguarda Appare evidente dal comunicato, che la responsabilità di quanto accaduto in Cina relazione con la Chiesa, a vantaggio del bene comune.

con la dottrina cattolica.

Nel comunicato si dice anche che l'Assemblea ha reso più arduo «il cammino di riconciliazione tra i Cattolici delle "comunità clandestine" e quelli delle "comunità ufficiali", provocando una ferita profonda non solo alla Chiesa in Cina, ma anche con la dottrina cattolica.

autosezione e amministrazione democratica della Chiesa» sono inconciliabili. vescovo illegittimo, ricordando come «i principi di indipendenza e autonomia della Chiesa in Cina del 2007. E deplora che proprio a presiedere il Consiglio

